

Karl Marx

## L'imminente prestito indiano

«New-York Daily Tribune» n. 5243  
9 febbraio 1858

Londra, 22 gennaio 1858

La vivacità del mercato monetario londinese – risultato del ritiro di un'enorme massa di capitale dai normali investimenti produttivi e del suo successivo passaggio sul mercato dei titoli – si è alquanto attenuata nelle ultime due settimane per il profilarsi di un imminente *prestito indiano* dell'ammontare di 8 o 10 milioni di sterline. Questo prestito, prossimo a essere lanciato in Inghilterra, e che il parlamento dovrà rapidamente autorizzare nella sessione di febbraio, è indispensabile per far fronte sia alle richieste dei creditori inglesi della Compagnia delle Indie Orientali sia alle spese straordinarie per il materiale bellico, le scorte alimentari, il trasporto di truppe, ecc., che la rivolta indiana ha reso necessarie. Nell'agosto 1857 il governo britannico, prima dell'aggiornamento del parlamento, aveva solennemente dichiarato alla Camera dei Comuni che non era previsto nessun prestito del genere, essendo le risorse finanziarie della Compagnia più che sufficienti a fronteggiare la crisi. John Bull si è lasciato cullare da questa piacevole illusione, rapidamente svanita però quando è trapelata la notizia che, con un procedimento molto discutibile, la Compagnia aveva fatte sue circa 3.500.000 sterline affidatele da diverse società per la costruzione delle ferrovie indiane; per di più, aveva preso segretamente in prestito un milione di sterline dalla Banca d'Inghilterra e un altro milione dalle banche per azioni londinesi. L'opinione pubblica era quindi preparata al peggio e allora il governo non ha esitato oltre a gettare la maschera e, attraverso alcuni articoli semiufficiali sul «Times», sul «Globe» e su altri organi di stampa governativi, ha ammesso che il prestito era divenuto inevitabile.

Ci si potrebbe chiedere perché occorra un provvedimento speciale del potere legislativo per lanciare un simile prestito e perché tale evento crei qualche apprensione, visto che, nella situazione attuale, si dovrebbe invece considerare ogni via di sfogo per il capitale britannico, che oggi ricerca invano investimenti remunerativi, una fortuna inaspettata e un salutare freno al rapido deprezzamento del capitale.

È risaputo che l'esistenza commerciale dell'East India Company si concluse nel 1834, quando venne meno la sua residua fonte di profitti commerciali, vale a dire